

Analisi di Bilancio per flussi

Premessa

L'analisi della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'azienda attraverso il bilancio si conclude con l'analisi dei movimenti di risorse finanziarie originati dalla gestione.

Tali movimenti, tuttavia non risultano immediatamente identificabili dall'esame dei prospetti di bilancio (anche se riclassificato) e vanno ricostruiti attraverso l'impiego di particolari tecniche ed esposti secondo adeguati schemi di sintesi.

Le operazioni di gestione, come noto, producono effetti sia economici (costi e ricavi) sia finanziari (nascita ed estinzione di crediti e di debiti; entrate ed uscite monetarie).

Gli effetti economici della gestione sono sintetizzati nel Conto economico che esplicita, attraverso la differenza fra costi e ricavi da cui emerge l'utile di esercizio, l'incremento (decremento) che il patrimonio netto a avuto per effetto della gestione.

Il conto economico quindi esprime il flusso di variazioni economiche positive e negative verificatesi nell'esercizio¹.

Non è dato conoscere invece, leggendo il bilancio, le disponibilità finanziarie originatesi durante l'anno e il loro impiego durante l'anno (flussi finanziari). Il bilancio di esercizio mette in evidenza dei "fondi"² di valori esistenti al 31/12. Lo stato patrimoniale non mostra chiaramente le variazioni avvenute nella raccolta e nell'impiego delle risorse finanziarie e le cause che hanno determinato tali variazioni.

I rendiconti finanziari servono ad illustrare la dinamica finanziaria dell'azienda evidenziando l'andamento nel tempo degli impieghi (investimenti) e delle fonti utilizzate (patrimonio netto, debiti) per la loro copertura consentendo una valutazione critica della politica finanziaria adottata.

I rendiconti finanziari più importanti sono due:

- Rendiconto finanziario delle variazioni del Capitale Circolante Netto (CCN).
- Rendiconto finanziario delle variazioni di liquidità.

Rendiconto finanziario delle variazioni del Capitale Circolante Netto (CCN).

Il capitale circolante netto è costituito dalla differenza tra il totale dei valori delle attività correnti e il totale dei valori delle passività correnti. Esso quindi è formato, al netto dei debiti a breve, da un insieme di elementi patrimoniali che sono o, presumibilmente, diverranno "liquidi" entro un breve periodo di tempo, di solito un anno.

Il capitale circolante netto è un indice della solidità finanziaria dell'azienda nel breve termine. Le sue variazioni, infatti, esprimono la capacità della gestione di generare liquidità o attività liquidabili a breve scadenza e l'analisi dei relativi flussi è essenziale per comprendere le

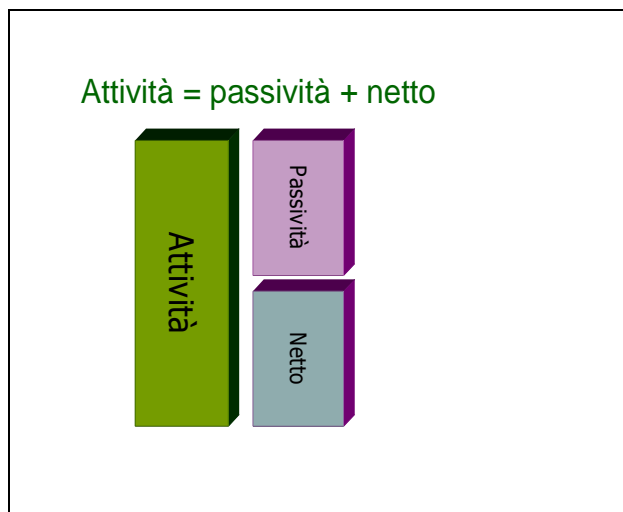
¹ per "flusso" si intende la variazione subita, in un arco di tempo predefinito, dall'elemento oggetto dell'osservazione.

² per "fondo" si intende una grandezza esistente in un determinato momento a prescindere da variazioni da essa subite in un determinato periodo di tempo..

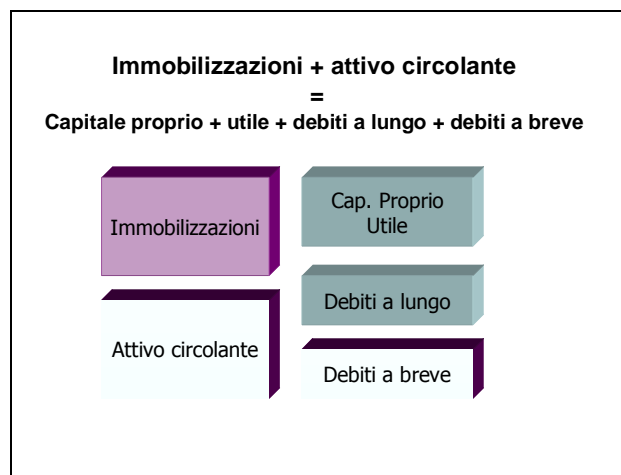
ripercussioni che gli andamenti economici della gestione hanno avuto sulla situazione finanziaria dell'azienda.

L'analisi dei flussi di capitale circolante netto può contribuire a capire come a fronte di risultati economici largamente positivi possa accompagnarsi un peggioramento della solvibilità dell'azienda, segnalata con una riduzione di capitale circolante netto (è quando accade quando importanti investimenti in immobilizzazioni siano finanziati con prestiti a breve termine).

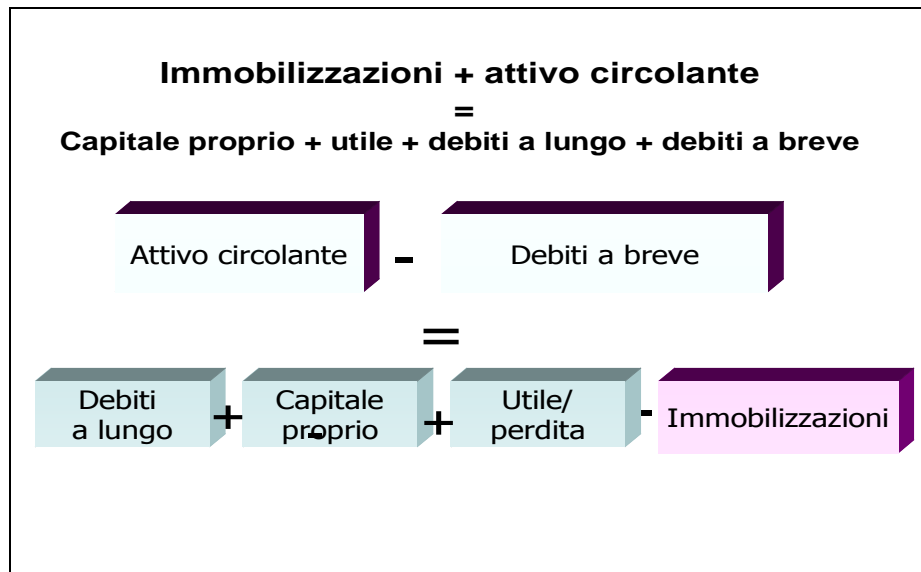
In ogni azienda



da cui



da cui



L'attivo circolante netto, come si vede dalla grafica, è uguale e quindi dipende dai debiti a medio/lungo termine (passività consolidate), dal capitale proprio, dal risultato di esercizio (inteso come differenza fra ricavi e costi del periodo), dalle immobilizzazioni.

Variazioni di debiti a lungo termine, di capitale proprio, delle immobilizzazioni comportano variazioni nel capitale circolante netto; ugualmente ricavi e costi (reddito di esercizio) comportano variazioni nel capitale circolante netto.

In via di prima approssimazione quindi, per evidenziare le variazioni di CCCN, si potrebbero confrontare i valori di inizio anno di tali elementi con i valori da essi assunti a fine anno.

Noi disponiamo di un bilancio a stati comparati (sono presenti sia i valori al 31.12.n che quelli al 31.12.n-1) e quindi sempre in via di prima approssimazione, analizzando tali dati potremmo dedurre:

- se le immobilizzazioni sono aumentate rispetto al periodo precedente, ne abbiamo acquistate di nuove, con relativi esborsi finanziari e quindi il nostro CCN risulterebbe diminuito.
- se le immobilizzazioni sono diminuite rispetto al periodo precedente, ne abbiamo vendute alcune, con relativi introiti finanziari e quindi il nostro CCN risulterebbe aumentato.

In sintesi: aumenti di immobilizzazioni potrebbero far diminuire il CCN, diminuzioni di immobilizzazioni potrebbero far aumentare il CCN.

- se il patrimonio netto è diminuito rispetto al periodo precedente, potrebbe significare che ne abbiamo rimborsato una parte, con relative uscite finanziarie e quindi il nostro CCN risulterebbe diminuito.
- al contrario, se il patrimonio netto è aumentato rispetto al periodo precedente, potrebbe significare che ci sono stati nuovi apporti, con relative entrate finanziarie e quindi il nostro CCN risulterebbe aumentato.

In sintesi: diminuzioni di patrimonio netto potrebbero far diminuire il CCN, aumenti di patrimonio netto potrebbero far aumentare il CCN.

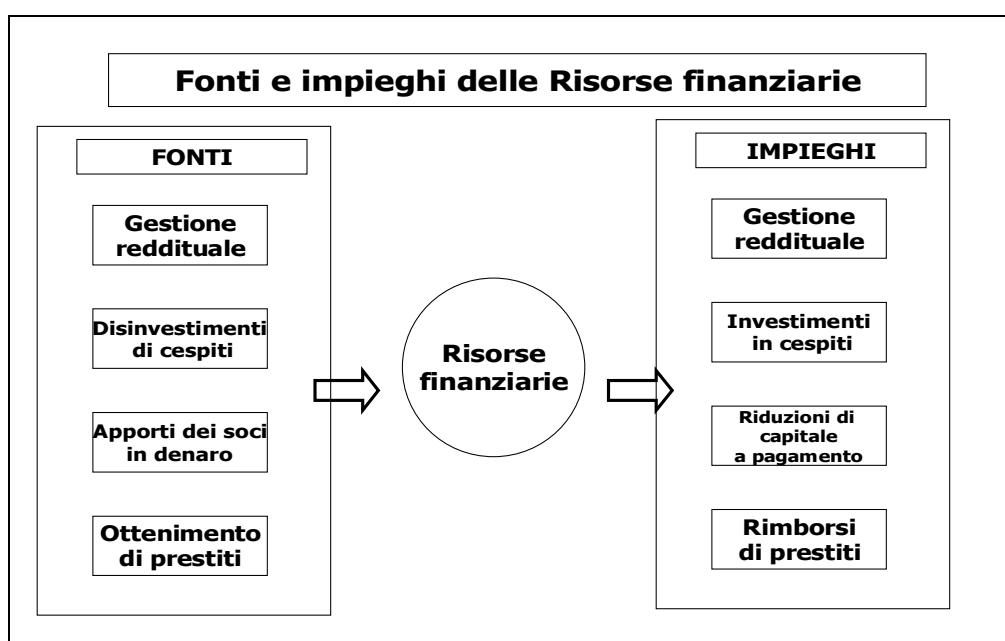
- se le passività consolidate sono aumentate potrebbe significare che abbiamo ottenuto nuovi prestiti con conseguente entrate di denaro e aumento di CCN.

- se invece le passività consolidate sono diminuite potrebbe significare che abbiamo rimborsato prestiti con conseguente uscite di denaro e diminuzione di CCN.

In sintesi: diminuzioni di passività consolidate potrebbero far diminuire il CCN, aumenti di passività consolidate potrebbero far aumentare il CCN.

- Infine i Ricavi dovrebbero comportare entrate finanziarie con conseguente aumento del CCN ed i costi dovrebbero comportare uscite finanziarie con conseguente diminuzioni del CCN.

In sintesi: i ricavi potrebbero comportare aumenti del CCN mentre i costi potrebbero comportare diminuzioni del CCN.



Da quanto sopra si potrebbe dedurre che per trovare le variazioni del CCN basterebbe analizzare le variazioni di debiti a lungo termine, di capitale proprio, del risultato di esercizio, delle immobilizzazioni risultanti da uno stato patrimoniale a stati comparati, prendendo come assunto che:

- Investimenti in immobilizzazioni (aumenti) rappresentano impieghi di risorse finanziarie
- Disinvestimenti (diminuzioni) di immobilizzazioni rappresentano fonti di risorse finanziarie
- Aumenti di capitale proprio fonti di risorse finanziarie
- Diminuzioni di capitale proprio rappresentano impieghi di risorse finanziarie
- Aumenti di passività consolidate fonti di risorse finanziarie
- Diminuzioni di passività consolidate rappresentano impieghi di risorse finanziarie
- Ricavi fonti di risorse finanziarie
- Costi rappresentano impieghi di risorse finanziarie

Ma quanto sopra è vero solo in parte per due ordini di motivi:

1. Le variazioni di tali elementi risultanti da uno stato patrimoniale a “stati comparati” potrebbero non rappresentare tutte le variazioni effettive avvenute nel corso dell’anno, in quanto compensazioni da movimenti di segno opposto:

- es 1:

immobilizzazioni 31.12.n-1 € 250.000

immobilizzazioni 31.12.n € 350.000

la variazione in aumento di € 100.000 potrebbe non significare che si sono acquistate immobilizzazioni per € 100.000 con relativo impiego di fondi per € 100.000; potrebbe essere che la variazione di € 100.000 sia scaturita da due operazioni di segno opposto e cioè un’acquisto per € 180.000 e una vendita per € 80.000 che starebbe a significare una risorsa finanziaria di € 80.000 e un impiego fondi per € 180.000.

- es 2:

mutui passivi 31.12.n-1 € 120.000

mutui passivi 31.12.n € 200.000

la variazione in aumento di € 80.000 potrebbe non significare che sono stati ottenuti ulteriori prestiti per € 80.000 con relative entrate finanziarie per € 80.000; potrebbe essere che la variazione di € 80.000 sia scaturita da due operazioni di segno opposto e cioè l’ottenimento di un nuovo prestito per € 150.000 e il rimborso di una parte del precedente prestito per € 70.000 che starebbe a significare una risorsa finanziaria di € 150.000 e un impiego fondi per € 70.000.

2. l’altro ordine di problemi scaturisce dal fatto che non tutte le variazioni di debiti a lungo termine, di capitale proprio, del risultato di esercizio, delle immobilizzazioni, comportano variazioni del CCN, così come non tutti i costi e non tutti i ricavi comportano variazioni del CCN.

es1: se l’aumento del capitale viene effettuato con un apporto di un fabbricato, a fronte dell’aumento delle immobilizzazioni non corrisponde alcun impiego finanziario con aumento del CCN, così come a fronte dell’aumento del capitale proprio non corrisponde alcuna entrata finanziaria con conseguente aumento del CCN.

es2: alcuni costi (ammortamenti, minusvalenze, ecc.) non danno luogo a variazioni in diminuzione del CCC; anche alcuni ricavi (costruzioni interne, plusvalenze, ecc.) non danno luogo a variazioni in aumento del CCN.

Ecco quindi che prima di poter trovare le fonti di risorse finanziarie e gli impieghi di attività finanziarie bisogna avere chiaro quali attività patrimoniali e reddituali non comportano variazioni del CCN.

NON MODIFICANO IL PATRIMONIO CIRCOLANTE NETTO LE SEGUENTI VARIAZIONI:

Di patrimonio:

Immobilizzazioni

- diminuzioni per ammortamenti
- diminuzioni per svalutazioni
- aumenti per rivalutazioni
- aumenti per apporti
- aumenti per costruzioni interne
- variazioni per minusvalenze
- variazioni per plusvalenze

Capitale sociale

- aumenti con utilizzo di riserve
- aumenti per consolidamento di debiti a lungo
- aumenti con apporti in natura
- aumenti per rivalutazione di immobili
- diminuzioni per copertura di perdite

Riserve:

- aumenti per accantonamenti di utili
- aumenti per rivalutazione di immobilizzazioni
- aumento per storni da altre riserve
- aumenti per apporti in natura
- diminuzioni per aumenti di capitale sociale
- diminuzioni per trasferimento ad altre riserve
- utilizzo per copertura perdite

Utile esercizio

- utilizzo per copertura perdite
- utilizzo per aumenti di capitale
- destinazione a riserva
- Perdita esercizio
- copertura con utili o altre parti ideali di patrimonio netto

Debiti a lungo termine

- consolidamento
- accantonamento TFR netto al 31 dicembre
- rivalutazione di immobilizzazioni

Di reddito

Costi non monetari:

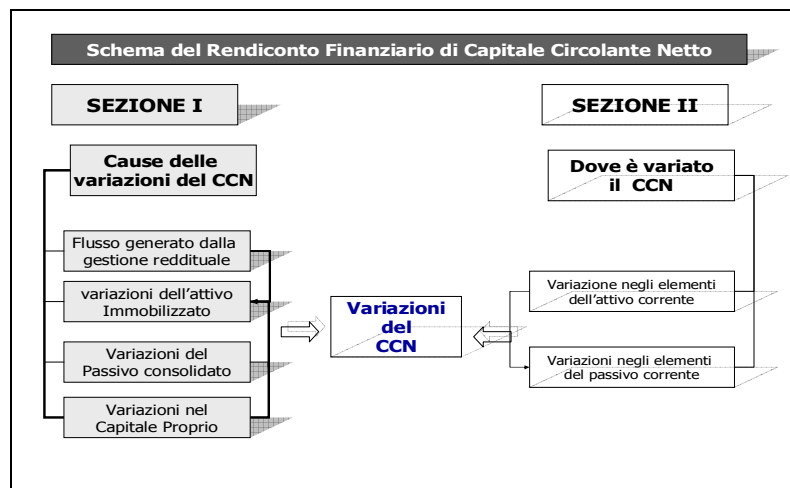
- quote nette TFR accantonate nell'esercizio
- ammortamenti di immobilizzazioni materiali e immateriali
- svalutazione di immobilizzazioni
- minusvalenze su alienazione di immobilizzazioni
- accantonamenti per fondi rischi e oneri a medio/lungo termine

Ricavi non monetari:

- plusvalenze su alienazioni di immobilizzazioni
- patrimonializzazione di costi (costruzioni interne ecc.)
- rivalutazione di immobilizzazioni

Stesura del rendiconto finanziario del Patrimonio circolante netto

Il prospetto del rendiconto finanziario del CCN si presenta come nelle schematizzazioni che seguono:



Parte I Dimostrazione delle fonti e degli impieghi	Parte II Variazioni nei componenti del CCN
Fonti di Risorse finanziarie (CCN generato da)	Variazione delle attività a breve termine (aumenti/diminuzioni di:)
Flusso generato dalla gestione reddituale	Disponibilità liquide
Cessione di immobilizzazioni	Crediti a breve termine
Riduzione Crediti a medio e lungo termine	Rimanenze
Aumenti di capitale liberati in denaro	Titoli di facile negoziazione
Accensione di debiti a medio e lungo termine	Ratei e risconti attivi
Impieghi di Risorse finanziarie (CCN impiegato in)	Variazione delle passività a breve termine (aumenti/diminuzioni di:)
Flusso assorbito dalla gestione reddituale	Debiti v. banche a breve termine
Acquisto di immobilizzazioni	Debiti v. fornitori
Aumento di Crediti a medio e lungo termine	Fondi rischi e oneri a breve termine
Diminuzioni di patrimonio netto a pagamento	Quote di mutui esigibili a breve
Riduzioni di debiti a medio e lungo termine	Riduzioni di debiti a medio e lungo termine

RENDICONTO FINANZIARIO DELLE VARIAZIONI DI CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

PARTE I		PARTE II	
Dimostrazione delle fonti e degli impieghi		Variazione nei componenti del Ccn	
FONTI DI RISORSE FINANZIARIE		VARIAZIONE DELLE ATTIVITA' A BREVE	
Risorse generate dalla gestione reddituale		(incrementi "+", decrementi "-")	
Diminuzione di att. immobilizzate		variazione di rimanenze di magazzino	
vendita di immobilizzazioni immateriali		variazione dei crediti a breve	
vendita di immobilizzazioni materiali		variazione di altre disponibilità finanziarie	
vendita di partecipazioni e titoli imm.		variazione di disponibilità liquide	
Rimborsi ottenuti di prestiti a lungo		variazione ratei e risconti attivi	
Aumenti di passività consolidate			
Accensione di prestiti a medio/lungo			
Aumenti di capitale con apporto di mezzi liquidi			
Aumenti a pagamento di cap. sociale			
Aumenti a pagamento di riserve			
Totale fonti		Totale variazione attività a breve	
IMPIEGHI DI RISORSE FINANZIARIE		VARIAZIONI NELLE PASSIVITA' A BREVE	
Aumenti di attività immobilizzate		(incrementi "+", decrementi "-")	
Acquisto di immobilizzazioni immateriali			
Acquisto di immobilizzazioni materiali		Variazione di altri debiti a breve	
Acquisto di partecipazioni		Variazione ratei e risconti passivi	
Concessione di prestiti a medio/lungo t.			
Diminuzione di passività consolidate			
rimborso di prestiti medio/lungo t.			
riduzione dei debiti per TFR			
Diminuzione di capitale di proprietà			
Diminuzione con rimborso di cap. sociale			
Diminuzione con rimborso di riserve			
Distribuzione di dividendi agli azionisti			
Totale impieghi		Totale variazione passività a breve	
Riepilogo		Riepilogo	
TOTALE FONTI		TOTALE VAR. ATTIVITA' A BREVE	
TOTALE IMPIEGHI		TOTALE VAR. PASSIVITA' A BREVE	
Variazione del Ccn		Variazione del Ccn	

Visti i prospetti da riempire e chiariti i concetti di cui sopra si può procedere alla stesura del rendiconto finanziario del patrimonio circolante procedendo secondo le seguenti fasi:

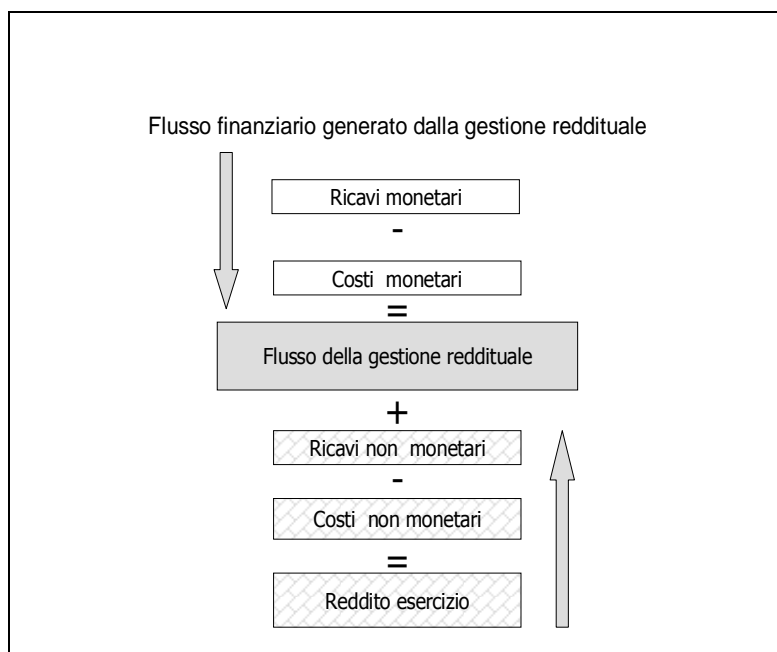
premesso che:

- si dispone di un bilancio a stati comparati
- si dispone della nota integrativa che evidenzia i movimenti integrali intervenuti nelle singole poste del patrimonio

per redigere il documento di cui sopra:

1. Riclassificare lo stato patrimoniale secondo criteri finanziari
2. Riclassificare il conto economico secondo criteri finanziari, separando cioè:
 - i costi finanziari che danno luogo a diminuzioni del CCN e quindi rappresentano impieghi di risorse da quelli non finanziari che, al contrario, sono indifferenti e non fanno variare il CCN;
 - i ricavi finanziari che danno luogo a aumenti del CCN e quindi rappresentano risorse, da quelli non finanziari che, al contrario, sono indifferenti e non fanno variare il CCN;
3. Determinare il flusso finanziario generato dalla gestione reddituale seguendo uno dei seguenti due metodi:
 - Procedimento diretto: Ricavi monetari – costi monetari
 - Procedimento indiretto: Utile di esercizio + costi non monetari – ricavi non monetari

come si deduce dallo schema che segue:



L'importo del flusso reddituale così trovato può essere riportato nella Parte I alla prima voce del rendiconto finanziario del CCN .

4. Occorre ora individuare le variazioni del CCN dovute alla gestione patrimoniale; per far questo esistono diverse metodologie più o meno complesse: si è ritenuto opportuno seguire la metodologia “dei mastri” che consta delle seguenti attività:

- Aprire tanti mastri:
 - o quante sono le voci delle immobilizzazioni materiali, immateriali, finanziarie,
 - o quante sono le voci del patrimonio netto
 - o quante sono le voci delle passività consolidate

L'unica particolarità è che per ciascuna voce che riguarda le immobilizzazioni materiali e immateriali, non si faranno funzionare due conti (il conto che accoglie il costo storico e il relativo fondo di ammortamento o svalutazione), ma un solo conto che accoglie nella sezione “Dare” il costo storico e nella sezione “Avere” i relativi deprezzamenti.

Aperti i mastri di cui sopra:

- riportarvi come prima voce l'importo esistente all'anno “n-1”
- ricostruire, secondo quanto risulta dalla “nota integrativa” tutti i movimenti, raggruppati per categorie omogenee, intervenuti nel conto (tutti i movimenti “dare” e “avere”) durante il corso dell'anno “n”,
- controllare che il saldo iniziale +/- i movimenti riportati nei mastri corrisponda all'importo di bilancio relativo anno “n”
- a questo punto, prendere in considerazione solo i movimenti che hanno generato fonti o impieghi di risorse (vedi elenco sopra) e riportarli (anche riassuntivamente) nella parte I del prospetto del rendiconto finanziario del CCN la cui parte I risulterà completata.

La compilazione della parte II del rendiconto del CCN è notevolmente più semplice in quanto, prendendo gli importi dallo Stato patrimoniale riclassificato, basta riportare la differenza fra gli importi dell'anno “n” e dell'anno “n-1” relativi alle singole voci dell'attivo circolante.

5. Alla fine della stesura del prospetto del Rendiconto Finanziario delle variazioni del CCN:

La differenza fra fonti e impieghi così come risulta nella parte I del prospetto deve essere uguale alle variazioni subite dal CCN così come risulta nella parte II dello stesso prospetto.

Interpretazione del rendiconto delle variazioni di CCN

Per poter interpretare compiutamente il rendiconto finanziario delle variazioni del ccn bisognerebbe tradurre in percentuale i valori esposti nella sezione I così da interpretare compiutamente la politica di reperimento delle risorse finanziarie e la politica degli investimenti attuate dall'azienda.

Rendiconto finanziario delle variazioni di capitale circolante netto
Sezioni I – fonti e impieghi

Fonti

Gestione reddituale	-----	%
Diminuzione di immobilizzazioni	-----	%
Aumenti di passività consolidate	-----	%
Aumenti di capitale proprio	-----	%
(Diminuzioni di CCN)	-----	%
Totale fonti	=====	100%

Impieghi

Aumenti di immobilizzazioni	-----	%
Diminuzioni di passività consolidate	-----	%
Diminuzioni di capitale proprio	-----	%
Aumento di ccn	-----	%
Totale impieghi	=====	100%

dall'analisi del prospetto di cui sopra possiamo:

- apprezzare la congruità delle risorse provenienti dalla gestione reddituale, rispetto ai rimanenti flussi dell'area patrimoniale-finanziaria, nonché rispetto al fabbisogno determinato dalle varie componenti degli impieghi;
- stabilire se la nuova copertura degli investimenti in attivo fisso e dei flussi di risorse connessi ai rimanenti impieghi finanziari è stata affrontata mediante aumenti di capitale proprio, oppure ricorrendo a forti richieste di mezzi di terzi;
- valutare se i nuovi investimenti durevoli sono di consistenza tale da segnalare processi di innovazione, sviluppo e riorganizzazione tecnico-produttiva in atto o compiuti;
- giudicare se i rimanenti impieghi (rimborso di quote di passività consolidate e assegnazione di dividendi agli azionisti) assorbono risorse proporzionate o meno al surplus generato dalla gestione reddituale.
- individuare le correlazioni fra fonti e impieghi e quindi l'esistenza di equilibrio dinamico tra struttura del fabbisogno finanziario, espresso dagli impieghi, e quella delle collegate fonti cui l'azienda ha fatto ricorso.

L'azienda opera in equilibrio finanziario quando il flusso di autofinanziamento derivante dalla gestione reddituale copre il fabbisogno originato dai nuovi investimenti in attivo fisso, dal rimborso di debiti a medio/lungo, e dalla distribuzione dei dividendi e contribuisce a incrementare i precedenti livelli di CCN.

Vi è infine equilibrio finanziario quando risulta verificato il dinamico formarsi di corrette e adeguate correlazioni tra fonti durevoli e investimenti in attività immobilizzate³.

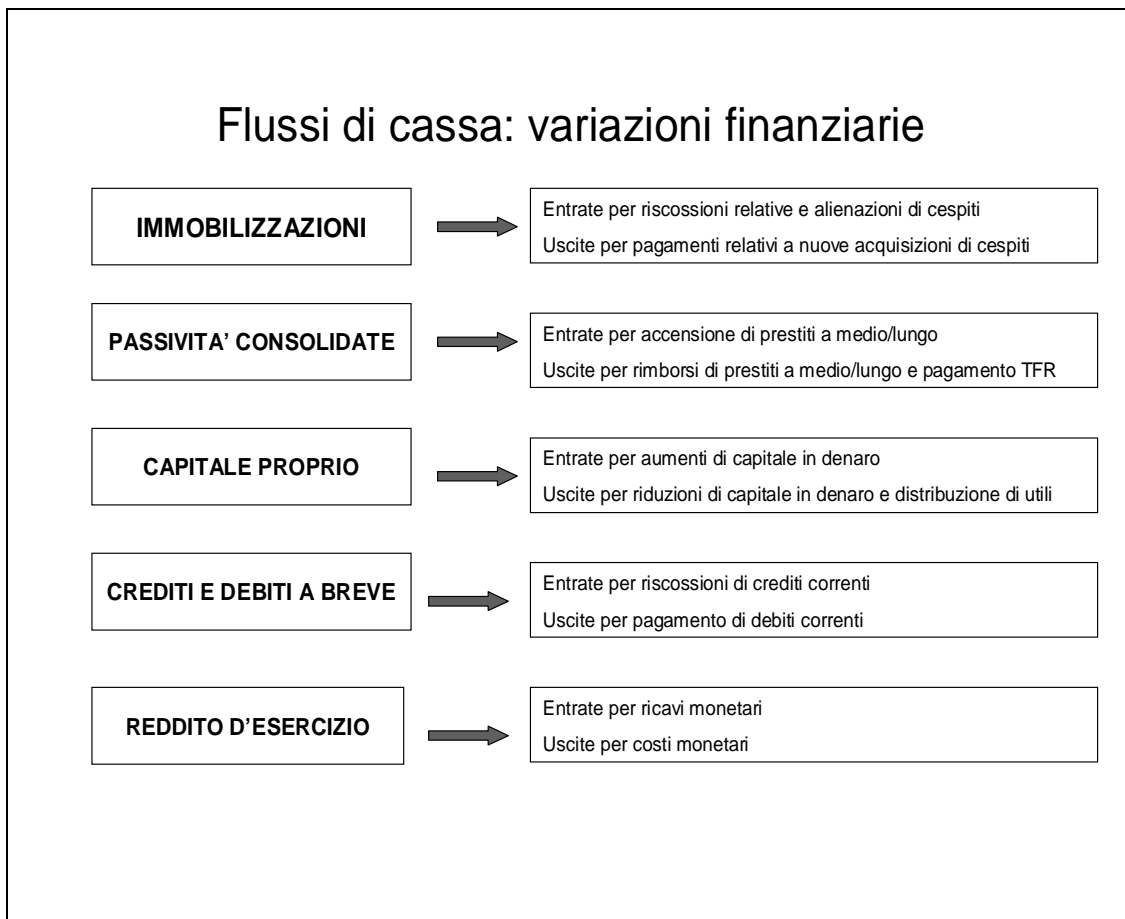
L'analisi delle sezioni II del rendiconto del CCN permette di individuare le variazioni delle singole poste del CCN.

³ P. Boni, P. Ghigini, C. Rebecchi, Percorsi modulari di Economia Aziendale

I flussi di cassa o di liquidità

I flussi finanziari di cassa hanno per oggetto le variazioni che in un dato periodo di tempo intervengono nel fondo costituito dal *denaro in cassa*, , *presso banche, presso c.c. postali, assegni e talvolta anche titoli di pronto ed economico realizzo*, considerando i c.c. sia attivi che passivi.

In questo tipo di analisi i flussi da prendere in considerazione sono le entrate e le uscite di mezzi liquidi o facilmente liquidabili.



e quindi sono variazioni non finanziarie solo quelle che interessano valori diversi dalle liquidità nette: tale variazioni sono pertanto da escludere.

L'area delle variazioni da escludere è molto più ampia di quella che caratterizza le analisi di flussi di CCN.

Es. 1 : alcune variazioni reddituali, come la svalutazione dei crediti, sono costi non monetari quando si analizzano i flussi di cassa.

Es 2: un acquisto di materie prime o macchinari con regolamento differito a breve termine non genera flussi di cassa.

Tuttavia, pur con gli opportuni adattamenti, la tecnica dei flussi finanziari di cassa è sostanzialmente analoga a quella dei flussi di CCN, ma sul piano pratico è molto più complessa e

richiede la conoscenza di informazioni che generalmente sono a disposizione dei soli analisti interni.

Ecco quindi che quanto esposto sarà approssimativo e sintetico.

Il flusso di liquidità viene determinato come segue:

RENDICONTO FINANZIARIO DELLE VARIAZIONI DI LIQUIDITA'

(Cash Flow Statement)

A	DISPONIBILITA' MONETARIA NETTA INIZIALE	
B	FLUSSO DA ATTIVITA' DI ESERCIZIO	
	<i>(Cash flow operativo)</i>	
	Utile (perdita) netto di esercizio
	+ amm.to immob. immateriali
	+ amm.to immob. materiali
	+ svalutazione di immobilizzazioni
	+ altre svalutazioni delle immob.
	- rivalutazione di immobilizzazioni
	+ minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni
	- plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni
	+ (-) Diminuzione (aumento) dei crediti a breve
	+ (-) Diminuzione (aumento) dei ratei e risconti attivi
	+ (-) Diminuzione (aumento) delle rimanenze
	+ (-) Aumento (diminuzione) del TFR e dei Fondi rischi e oneri (al netto delle utilizzazioni di esercizio)
	+ (-) Aumento (diminuzione) dei debiti a breve e dei ratei e risconti passivi
	+ (-) Aumento (diminuzione) dei ratei e risconti passivi
C	FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO/DISINV.DI IMMOBILIZZAZIONI	
	- <i>Investimento in immobilizzazioni</i>	
	Acquisizioni di attivo immobilizzato
	Incremento di imm. per costruzioni e lavori interni
	Concessione di finanziamenti attivi
	+ <i>Disinvestimenti di immobilizzazioni</i>	
	Realizzo di investimenti
	Rimborso di finanziamenti attivi
D	FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO	
	+ accensione di nuovi finanziamenti (prestiti obbl. emessi, mutui passivi ottenuti)
	+ Aumenti di cap. proprio a pagamento in denaro
	+ Contributi in c.to capitale
	- Rimborso di finanziamenti passivi
	- Rimborso in denaro di cap. proprio ai soci
E	DISTRIBUZIONE DI UTILI (-)
F	FLUSSO MONETARIO NETTO DEL PERIODO B+/-C+/-D-E
G	DISPONIBILITA' MONETARIA NETTA FINALE

Se prendiamo in considerazione il flusso di liquidità connesso alla gestione reddituale notiamo che:

diminuzioni di crediti e delle altre attività correnti si aggiungono al reddito netto perchè rappresentano dei maggiori incassi rispetto ai ricavi che hanno concorso a determinare il risultato economico di periodo; un ragionamento opposto vale per gli incrementi.

diminuzione dei debiti e delle altre passività correnti si sottraggono dal reddito netto perchè rappresentano maggiori uscite di mezzi monetari rispetto a quelli indicati nel conto economico; un ragionamento opposto va fatto per gli aumenti di debiti.

Cash Flow

In senso proprio il termine cash flow indica il “*flusso di cassa*” ed è dato dalla differenza fra entrate e uscite monetarie manifestatesi durante l’esercizio. Esso esprime l’incremento “*cash inflow*” o il decremento “*cash outflow*” subito dalle disponibilità liquide in un periodo amministrativo.

Così inteso il cash flow si compone in:

cash flow operativa o flusso di liquidità della gestione reddituale originato dalle caratteristiche operazioni di esercizio, acquisto di fattori produttivi a veloce ciclo di utilizzo, vendita di beni e servizio prodotti.

cash flow extraoperativa o flusso di liquidità originato dalle altre operazioni di gestione (quelle che riguardano le immobilizzazioni, i prestiti, la variazioni di capitale, il pagamento di dividendi ecc.)

Nella pratica finanziaria, tuttavia, il concetto di cash flow viene il più delle volte associato a quello di autofinanziamento “*in senso lato*” e sotto questo profilo il cash flow può assumere molte configurazioni quali:

Cash flow = Utile esercizio + ammortamenti

Cash flow = Utile esercizio + ammortamenti + accantonamenti ai fondi svalutazione ecc

Ma la nozione più frequentemente adottata e più significativa è quella per cui il cash flow si identifica con *il flusso di capitale circolante netto generato dalla gestione reddituale*.⁴

⁴ P. Boni, P. Ghigini, C. rebecchi, Percorsi modulari di Economia Aziendale